

# CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

## ISTRUZIONE E BELLE ARTI

3.

### RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° NOVEMBRE 1945

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCHESI**

#### INDICE

	Pag
<b>Sui lavori della Commissione . . . . .</b>	<b>9</b>
<b>PRESIDENTE</b>	
<b>Dichiarazioni del Ministro della pubblica istruzione (Discussione) . . . . .</b>	<b>10</b>
<b>ARANGIO RUIZ, Ministro della pubblica istruzione - PRESIDENTE - BOGGIANO PICO - MANCINI AUGUSTO - VOLTERRA - LARICCHIUTA - LOMBARDI JOLE - TORRIO - CALOGERO - PEPE - LAURETI - DE RUGGIERO - PICARDI - AGNELLO</b>	

**La seduta comincia alle 10.30.**

(È presente il Ministro della pubblica istruzione, Arangio Ruiz)

**BIANCHINI LAURA, Segretaria,** legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato

**Sui lavori della Commissione.**

**PRESIDENTE** porge il saluto della Commissione al Ministro che, con il suo intervento alla seduta, ha voluto iniziare quella diretta collaborazione tra Governo e Consulta alla quale i componenti della Commissione intendono prestare tutte le loro forze e tutta la loro opera.

Esprime la convinzione che i maggiori problemi della scuola debbano essere discussi

dalla Consulta e risolti in accordo fra tutti i partiti, perché la realtà presente è tale da imporre più che da suggerire una soluzione unitaria del vasto problema scolastico.

Comunica al Ministro che nella seduta di ieri la Commissione ha discusso lo schema di provvedimento legislativo concernente la ricostituzione dell'Accademia dei Lincei, dando ad esso, quasi all'unanimità, parere favorevole. Era stata avanzata la proposta di apportare talune modifiche al testo del provvedimento, e precisamente agli articoli 4 e 5, relativi all'istituzione della nuova categoria dei critici d'arte, ma fu infine deciso di dare parere favorevole all'intero progetto così com'è formulato, per evitare perniciosi ritardi nella sua applicazione. La Commissione si è trovata d'accordo nel ritenere che la ricostituzione della Accademia dei Lincei non debba subire ulteriori rinvii; e di questo desiderio egli si rende interprete presso il Ministro, nonché del voto che un Istituto che ha onorato l'Italia nel mondo possa presto essere riportato alla gloria delle sue origini.

Come sintesi della discussione svoltasi nella precedente seduta, dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Commissione consultiva Istruzione e Belle Arti, nella sua adunanza del 31 ottobre 1945; considerando.

1°) che la ricostituzione dell'Accademia dei Lincei è stata ragionevolmente affidata ad un Comitato di Accademici dei Lincei, di sperimentata autorità e dignità, e munito

di insindacabili poteri epuratori, quale fu istituito con decreto legislativo Luogotenenziale 12 aprile 1945.

2°) che la convocazione della prima assemblea per l'elezione di nuovi soci nazionali è stata opportunamente deferita al Presidente e al Vicepresidente del Comitato suddetto, anziché a persona estranea all'Accademia stessa;

3°) che la sensibile riduzione dei soci nazionali, togliendo ad alcune categorie la possibilità di funzionare rende necessario che le proposte dei nuovi soci siano prima fatte dalle singole classi e poi sottoposte all'approvazione delle due classi riunite,

4°) che entro l'anno accademico 1945-1946 l'Accademia dovrà in ogni modo riprendere i suoi pieni poteri, secondo lo statuto del 1920, procedendo alla elezione delle cariche accademiche e dei nuovi soci nazionali e corrispondenti,

5°) che infine la nuova categoria critica d'arte costituisce una provvida estensione dell'attività e del prestigio dell'Accademia messa in più completo contatto con le correnti vive della cultura nazionale;

dà parere favorevole allo schema di decreto ministeriale.

e fa voti ch'esso, non oltre il mese di novembre, sia reso esecutivo, perchè l'Accademia dei Lincei che ha onorato l'Italia nel mondo, sia senza indugio riportata alla sua nuova vita»

Dà quindi la parola al Ministro per la sua esposizione

### Dichiarazioni

#### del Ministro della pubblica istruzione.

ARANGIO RUIZ, *Ministro della pubblica istruzione* ringrazia il Presidente per il saluto rivoltagli e per l'intenzione, espressa a nome di tutta la Commissione, di una collaborazione piena, franca, fiduciosa, al di sopra di ogni differenza di partito, in nome di quell'interesse che anima profondamente tutti per la scuola italiana, per tanto tempo avvilita, ed oggi anche materialmente mutilata.

Dichiara che, fin dal primo momento in cui assunse la carica di Ministro, fu sua cura, seguendo le orme del predecessore, Guido De Ruggiero, circondarsi di persone che potessero illuminarlo ed affiancarlo nella sua opera. E, poiché era già stata varata la provvida legge per la ricostituzione del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, volle subito formare questo Consiglio così come i tempi permetto-

vano, rinunciando cioè alla votazione da parte delle facoltà universitarie — che dovrà essere in futuro il sistema normale di designazione — e scegliendo persone che dessero le più ampie garanzie, così dal lato scientifico come dal punto di vista politico.

Il Consiglio Superiore lo affianca con pieno senso di responsabilità e di dignità collaborando in perfetto accordo con lui soprattutto per quanto riguarda le questioni universitarie, allo scopo di risuscitare quel sentimento di dignità accademica che da tanti punti di vista è stato abbattuto durante il periodo fascista.

Si dichiara lieto di essere aiutato in quest'opera anche dai Rettori, che le Università hanno eletti liberamente sapendo sempre scegliere bene

Rileva che il progetto per la ricostituzione dell'Accademia dei Lincei, approvato ieri dalla Commissione, è stato molto meditato prima di essere presentato, gli scopi ed i fini di esso sono stati così esattamente indicati dal Presidente della Commissione, che non occorre insistervi. Assicura che farà tutto il possibile perché il periodo che dovrà intercorrere tra l'approvazione e la pubblicazione del decreto Luogotenenziale sia ridotto nei più stretti limiti possibili.

Ritiene opportuno accennare ad alcuni provvedimenti che saranno portati prossimamente all'esame della Commissione, nonché a taluni problemi che interessano la scuola e sui quali intende chiedere il parere dei Consultori.

Uno tra questi riguarda i corsi per i reduci ed ha lo scopo di venire incontro a tutti quei giovani che le persecuzioni politiche e razziali, la guerra, la prigionia, hanno dispersi e sottratti alle aule universitarie, e di offrire loro il modo di percorrere il *curriculum* universitario in un tempo più rapido di quello normale. Informa che sono stati organizzati corsi speciali semestrali, nei quali ogni semestre vale per un anno con questo si richiede ai giovani uno sforzo un poco superiore al normale, che sarà facilitato sfrondando leggermente il corso universitario, sopprimendo insegnamenti o materie complementari e conservando soltanto quelli fondamentali. Naturalmente bisognerà che i professori che sosterranno l'insegnamento in questi corsi si rendano conto della necessità di rinunciare a quelle parti che è possibile omettere senza gravi inconvenienti, insistendo invece sulla parte formativa dei corsi. Ed egli ritiene che i maggiori maestri delle varie scienze, per sentimento di Patria

e per amore verso questi giovani, dovrebbero rinunciare a tenere i corsi normali per assumere invece questi corsi speciali, che indubbiamente richiedono una mentalità superiore ed un'attitudine didattica eccezionale.

Sempre nel campo universitario, vedrà presto la luce un altro decreto contenente disposizioni varie relative al ritorno al sistema seguito in passato per l'inaugurazione dell'anno accademico: ai trasferimenti universitari; alle promozioni ad ordinari di quei professori che nel periodo fascista sono stati impediti di svolgere la loro attività; ecc.

Richiama particolarmente l'attenzione della Commissione sulla necessità di porre riparo all'inflazione di cui soffrono attualmente le Università, come molti tipi di scuole in Italia. Questa inflazione deriva da varie cause, e principalmente dal fatto che molti giovani hanno continuato ad essere iscritti d'ufficio all'Università, senza sostenere esami, nonché dall'enorme allentamento di freni da parte del fascismo per creare popolarità alla guerra, fattori che hanno peggiorato il costume universitario già presso molte Università e facoltà improntato sempre ad eccessiva larghezza.

L'aumento degli studenti ha ormai raggiunto proporzioni eccezionali. Ad esempio l'Università di Firenze che aveva dai 3000 ai 3500 studenti, adesso ne conta 10 od 11 mila, l'Università di Roma, che ne aveva 12 mila, è passata a 30 mila. Questo eccessivo affollamento crea condizioni gravissime che si ripercuotono sulla serietà della preparazione dei giovani con grande danno per la cultura. Ad esso si era trovato rimedio, per quel che riguarda alcune facoltà, con il sistema dei bienni selettivi, ed è stato di grave danno alla serietà degli studi, benchè entro certi limiti inevitabile, che negli ultimi anni sia stata tolta di mezzo, a causa delle difficoltà della guerra, anche questa barriera. Ma ora che tale ragione può più o meno considerarsi superata, è suo intendimento ristabilire la barriera e chiede in questo la collaborazione e la solidarietà della Commissione (*Approvazioni*).

Uno speciale provvedimento si propone di adottare per quanto riguarda le facoltà di giurisprudenza, di lettere e filosofia, di economia e commercio, nelle quali, non potendosi in base ai programmi attuali istituire il biennio, sarà stabilito l'obbligo di un esame scritto da sostenere dallo studente al termine del secondo anno (*Approvazioni*).

Accenna quindi all'epurazione che si compie nelle Università ed alla revisione cui

recentemente ha proceduto il Consiglio Superiore delle nomine conseguite nell'epoca fascista per chiara fama, ed annuncia che allo scopo di affrettare questa necessaria liquidazione del passato, seguendo nelle linee generali le proposte del Consiglio Superiore, sta approntando un apposito provvedimento legislativo, per la cui definitiva emanazione saranno ancora necessari forse un paio di mesi.

Venendo ad esaminare la situazione degli altri ordini di scuole, e cioè delle scuole secondarie e di quelle elementari, rileva che il principale problema è costituito, per così dire dalle opposte tendenze degli studenti e dei professori, portati i primi a desiderare corsi completi di studi anche nelle più piccole città, aspiranti i secondi ad ottenere gli incarichi nei centri maggiori, evitando le difficoltà degli spostamenti nei centri minori.

Osserva che tenendo conto delle legittime esigenze dell'insegnamento, bisognerebbe avere scuole da per tutto, con insegnanti capaci. Ed il problema ha anche un aspetto sociale che non va dimenticato, in quanto occorre, specialmente nei centri minori, sottrarre i ragazzi alla strada e dare loro una educazione. Si diceva un tempo che dove si apre una scuola si chiude un carcere; si tratta ora di evitare che dove si chiude una scuola si apra un carcere. Bisogna pertanto chiedere ai singoli il sacrificio perchè la scuola sia salva. Lo Stato, per parte sua, provvederà alla migliore organizzazione dei servizi della scuola. Il maestro che ogni giorno si reca in un paese lontano per svolgere la sua missione, deve avere una sovvenzione per le spese di viaggio; così come quello che riesce a stabilirsi alla meglio nelle località ove insegna deve avere anch'esso una sovvenzione mensile per sopperire all'alto costo degli alloggi. Occorre che i sindaci dei comuni organizzino alloggi e mense per i maestri. Tutto questo vale anche per i professori delle scuole medie. Ma tanto i professori che i maestri devono considerare in questo momento la loro funzione come un dovere militare, e sopportare anch'essi la loro parte di sacrificio.

Annuncia la prossima promulgazione di un decreto sullo stato giuridico dei professori e dei presidi delle scuole medie, in base al quale, nella scelta per i trasferimenti, sarà abbandonato il criterio finora seguito degli interessi di famiglia — punto di riferimento molto elastico — e si ritornerà al duplice criterio della anzianità per la metà dei posti disponibili e del concorso speciale per l'altra metà.

Circa le presidenze, è intendimento del Ministero di abbandonare il sistema finora usato di richiedere ai presidi gli elenchi dei professori aventi attitudini a ricoprire l'incarico: si ricorrerà invece al criterio della anzianità e del concorso.

È infine in preparazione un altro provvedimento concernente il caso speciale di coloro che non poterono essere ammessi ai concorsi sotto il passato regime, per motivi politici o razziali. Ad essi sarà consentito di partecipare a un concorso speciale riservato, ed ai vincitori sarà riconosciuta una anzianità convenzionale che li compensi del danno sopportato.

#### Discussione sulle dichiarazioni del Ministro della pubblica istruzione.

**PRESIDENTE** ringrazia il Ministro per la sua ampia e lucida esposizione. Ha ascoltato con piacere il suo intendimento di portare all'esame della Commissione non soltanto i provvedimenti legislativi ma anche i vari problemi della scuola, sui quali potranno svolgersi quelle proficue discussioni che prepareranno le leggi future.

Come membro del Consiglio Superiore della pubblica istruzione prende atto con compiacimento delle dichiarazioni del Ministro circa l'accordo esistente fra Consiglio Superiore e Ministro, particolarmente nei riguardi della delicata questione delle nomine disposte dal fascismo per chiara fama, sì che l'azione governativa potrà essere conforme a quanto fu dal Consiglio stesso proposto.

In merito ai trasferimenti d'ufficio ordinati sotto il passato regime, osserva che essi non possono essere annullati senza un preventivo accertamento, da compiersi caso per caso, dei motivi per i quali i trasferimenti stessi furono ordinati. Non è possibile colpire con una presunzione di illegalità tutti i provvedimenti solo perché emanati in regime fascista. Occorre limitare il reintegro nelle sedi di origine a coloro che ne furono allontanati per motivi politici, escludendo tutti i casi in cui il trasferimento fu determinato da ordinari motivi disciplinari. Ritiene di interpretare il desiderio del Consiglio Superiore della pubblica istruzione e anche della Commissione rivolgendolo al Ministro la raccomandazione che la legge sia in questo senso molto chiara.

**BOGGIANO PIGO** prospetta l'opportunità che si prenda in considerazione il problema della formazione degli alunni che

escono dalla scuola elementare prima della loro ammissione agli studi di cultura umanistica e propone l'istituzione di corsi triennali a carattere popolare, integrativi della scuola primaria, al termine dei quali gli idonei potrebbero essere ammessi a proseguire negli studi, sovvenzionati anche — se del caso — dallo Stato. Questo porterebbe, naturalmente ad una riforma della scuola magistrale dalla quale dovrebbero uscire maestri capaci di insegnare in queste scuole di integrazione, e rappresenterebbe anche un miglioramento della carriera dei maestri, che vedrebbero coronata una loro vecchia aspirazione.

Esprime la sua soddisfazione circa la prospettata istruzione di un esame scritto al termine del biennio di alcune facoltà.

Chiede infine al Ministro se è vero che siano in corso modificazioni dei programmi per la scuola magistrale con la riduzione a soli due anni dell'insegnamento del latino, riduzione che, a suo avviso, non sarebbe opportuna.

**MANCINI AUGUSTO** si dichiara soddisfatto delle anticipazioni fatte dal Ministro circa la politica che intende svolgere nel campo scolastico. In merito all'accoglimento del voto espresso dal Consiglio Superiore circa la cessazione dall'insegnamento di alcune categorie di professori universitari, nominati in periodo fascista e d'avviso che il termine di due mesi previsto dal Ministro per l'adozione del relativo provvedimento sia troppo lungo e fa osservare lo stato di disagio in cui verranno a trovarsi sia gli interessati, sia gli altri professori componenti del Corpo accademico dell'Università, considerando ad esempio il fatto che una ulteriore permanenza di tali docenti agli antichi posti implicherebbe da parte loro l'inizio delle lezioni. Con l'occasione accenna anche al problema della epurazione in generale che per alcuni casi si trascina da oltre un anno, e fa voti perché tale stato di cose cessi al più presto, nello stesso interesse dell'insegnamento. Cita il caso dell'ex Ministro fascista Biggini la cui posizione accademica non è stata ancora determinata, con la conseguente impossibilità di provvedere alla nomina del nuovo titolare della cattedra di diritto costituzionale all'università di Pisa.

Quanto alla istituzione dei corsi integrativi, rileva che il provvedimento era atteso da tempo, ed esprime il voto che il Governo adotti una maggiore rapidità nell'attuazione delle misure che hanno carattere d'urgenza.

Il Ministro non ha parlato di un gravissimo problema quello del costo dei libri, che ha raggiunto in questi ultimi tempi altezze favolose. Afferma che l'alto costo dei libri rappresenta indubbiamente un regresso nel livello delle nostre scuole e deve preoccupare vivamente gli organi competenti; si tratta quindi di un problema che occorre sia risolto immediatamente.

Altra questione importante è quella dei bilanci universitari, largamente deficitari, ed egli fa presente la necessità di adottare provvedimenti che permettano alle Università di continuare a vivere.

VOLTERRA esprime il proprio compiacimento per i provvedimenti annunciati dal Ministro ed in specie per l'adozione dell'esame scritto nella Facoltà di giurisprudenza, che varrà certamente ad elevare la serietà degli studi.

In merito ai corsi integrativi semestrali chiede che per essi siano stabilite apposite sessioni di esami, lasciando peraltro allo studente la facoltà di scelta tra le sessioni ordinarie e quelle dei corsi straordinari.

Esamina la questione dei bilanci universitari, e cita dati e cifre riferentisi all'Università di Bologna — che pure è in situazione privilegiata rispetto alle altre Università avendo chiuso ad ottobre il bilancio in pareggio — facendo presente che le spese, soprattutto per gli stipendi al personale sono aumentate paurosamente tanto che il bilancio preventivo presenta un deficit di vari milioni. Osserva d'altra parte che le cifre stanziarie per le dotazioni degli istituti universitari sono identiche a quelle di anteguerra; per conseguenza le Università italiane non sono in grado, in questo momento di predisporre alcuna ricerca scientifica, e quindi non possono provvedere se non in maniera molto modesta alla loro funzione didattica. Il Governo dovrà correre in tempo utile ai ripari, altrimenti fra qualche mese tutte le Università si troveranno nella condizione di dover chiudere i battenti. Prega il Ministro di farsi interprete presso il Governo di questa necessità urgente.

MANCINI AUGUSTO osserva che la situazione delle Università è ora aggravata dal fatto che non è più possibile ottenere — come per il passato — contributi dalle amministrazioni locali o da enti vari.

LARICCHIUTA come rappresentante della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, richiama l'attenzione del Ministro sul gravissimo problema dell'assistenza educativa a favore della popolazione pre-sco-

lastica, facendo presente che, specialmente nell'Italia meridionale, tutti gli asili stanno chiudendo i battenti per mancanza di fondi. Raccomanda al Ministro di cercare con tutti i mezzi di avere a disposizione fondi maggiori per fronteggiare una esigenza vivamente sentita, date le attuali condizioni dell'infanzia.

LOMBARDI JOLE mette in rilievo l'urgenza di risolvere il problema della derequisizione delle scuole. Ricorda i provvedimenti adottati per la città di Roma mediante la collaborazione fra Ministero ed enti interessati, e si augura che analoghe iniziative sorgano anche nelle provincie. Per evitare ogni intralcio burocratico proporrebbe la costituzione di una Commissione ristretta, comprendente rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, della Confederazione Generale del Lavoro, del Ministero della guerra e di quello dell'assistenza post-bellica, la quale dovrebbe prendere gli opportuni contatti con le autorità provinciali, onde avviare il problema ad una rapida soluzione.

Chiede inoltre al Ministro informazioni in merito alle deliberazioni adottate nel recente congresso internazionale tenuto in Svizzera per discutere i principali problemi della scuola.

TORRIO invita il Ministro a volersi interessare per il ripristino delle scuole nelle località devastate, procedendo, ove sia necessario, alla requisizione di locali idonei soprattutto per il funzionamento delle scuole elementari.

CALOGERO, richiamandosi all'articolo 16 del decreto 5 aprile 1945 concernente provvedimenti per l'istruzione superiore, nel quale è prevista la revisione dei concorsi universitari nei casi in cui influenze politiche fossero intervenute a determinare la scelta dei commissari, è ad influenzarne l'opinione, fa presente l'opportunità di rivedere le nomine avvenute quando vigeva il sistema della terna nei casi in cui il Ministro, valendosi della sua facoltà discrezionale, non abbia proceduto alla nomina del primo in terna, per accertare se anche in questi casi la decisione sia stata determinata da motivi politici.

Quanto al rilievo fatto dal Presidente circa la necessità di chiarire la legge per la parte riguardante i trasferimenti, concorda osservando che l'articolo 17 del decreto 5 aprile 1945 dice semplicemente che i trasferimenti disposti ad iniziativa del<sup>o</sup> Ministro della pubblica istruzione saranno revocati su istanza degli interessati, tralasciando la pre-

cisazione « per motivi politici », che si trovava, invece, nella precedente norma di legge. Sarebbe utile quindi che fosse integrato il testo della legge, o per lo meno che ad essa fosse data una interpretazione autentica.

PEPE domanda se il Ministro non ritenga giunto il momento di sopprimere la legge De Vecchi, secondo la quale il Ministero ora insindacabile in materia di trasferimento degli insegnanti medi.

Richiama inoltre l'attenzione sul problema delle classi integrative, tenute da supplenti o per le quali, a suo avviso, potrebbe essere comandato il personale insegnante che si trova sul posto o non può, per vari motivi, raggiungere la sua sede.

Domanda perché siano stati soppressi gli incarichi e i comandi dati attraverso le Sovrانتendenze bibliografiche o non quelli dati attraverso l'Istituto storico.

Esprime infine il voto che il Ministro inviti i professori a ridurre allo stretto indispensabile i libri di testo, in considerazione dell'elevato costo di essi.

LAURETTI vorrebbe che nell'assegnazione delle supplenze per le scuole medie fosse tenuta in particolare considerazione la situazione dei reduci, nel senso di far valere ai fini della graduatoria, oltre gli anni di servizio militare prestato, anche i diciotto mesi del servizio di leva.

Fa presente inoltre la necessità di venire incontro alle famiglie delle classi medie che vivono in provincia e desiderano far frequentare l'Università ai loro figli, creando per questi studenti una organizzazione che faciliti la loro permanenza nelle sedi universitarie.

DE RUGGIERO, riferendosi alle osservazioni del Consultore Calogero circa la revisione dei concorsi a cattedre universitarie, fa presente la necessità di dare al Consiglio Superiore della pubblica istruzione una latitudine maggiore di quella concessa con l'articolo 16 del decreto legislativo, onde metterlo in condizione di giudicare se il risultato del concorso sia stato inficiato da considerazioni di carattere politico, procedendo nel caso al suo annullamento.

Quanto alla cessazione dall'insegnamento dei professori nominati per chiara fama in base all'articolo 81 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, fa notare che il parere del Consiglio Superiore è distinto in due parti. Esso considera il caso dei professori che hanno avuto cattedre senza alcun merito e senza che le cattedre abbiano alcuna importanza, per questi è stata chiesta senz'altro la revoca. Per il caso invece in cui si tratti

di cattedre importanti e di professori che abbiano adempiuto alla loro funzione, è stata chiesta l'immediata apertura di un concorso universitario ed un trattamento di favore a questi professori fino a che il concorso non sia stato deciso.

Chiede al Ministro di procedere nella prima ipotesi alla revoca senza altre more e di adottare disposizioni di carattere speciale solo per il caso in cui la dignità del professore e l'importanza della cattedra giustifichino provvedimenti di eccezione.

PICARDI raccomanda all'attenzione del Ministro la situazione degli studenti reduci auspicando l'adozione di provvedimenti che aiutino i meno abbienti.

AGNELLO domanda che siano riviste al più presto le posizioni dei molti Capi di Istituto e Provveditori agli studi che furono arbitrariamente assunti in periodo fascista.

ARANGIO RUIZ, *Ministro della pubblica istruzione*, si dichiara lieto dell'ampiezza della discussione, la quale dimostra una passione per la scuola che contribuirà certamente al suo risollevarlo.

Risponderà brevemente ai Consultori che hanno partecipato alla discussione, raggruppando gli argomenti, e iniziando dalla scuola elementare.

Assicura la Consultrice Lombardi che farà il possibile per risolvere, specialmente in provincia, il problema dei locali scolastici requisiti, e trova opportuna la creazione della ristretta Commissione suggerita dalla Consultrice stessa.

Quanto ai risultati del Congresso per la scuola, svoltosi recentemente in Svizzera, rileva che da esso non sembra siano usciti provvedimenti e risoluzioni praticamente adattabili al caso italiano. Assicura peraltro che la Svizzera si prepara a fare molto per gli scolari italiani e che nel « *Dono svizzero* » è stata data una parte notevole alla provvista di oggetti di cancelleria scolastica per i fanciulli delle scuole elementari. È stato inoltre deciso che in tutti i trattati di commercio, che si cominciano a stipulare, una quota non inferiore al 5 per cento delle somme stabilite nel *clearing* per le importazioni e le esportazioni reciproche sia riservata ai libri, considerandoli come un genere di prima necessità.

Al Consultore Boggiano Pico, che si è occupato della riforma della scuola primaria e del corso post-elementare, fa presente che la questione è allo studio, e che a questo studio si procede in modo molto democratico, interrogando gli stessi insegnanti.

Quanto alla riforma degli Istituti magistrali, dichiara che effettivamente sono in corso modifiche dei programmi, nei quali si intende dare una parte considerevole al tirocinio, che sarà ristabilito in pieno nel terzo e quarto anno, sacrificando un poco il latino.

A tale proposito fa presente che il modo migliore di potenziare lo studio del latino non è certo quello di imporlo a tutti; nel caso particolare, poi, gli sembra di importanza essenziale dare ai ragazzi maestri meglio preparati, ristabilendo il tirocinio anche a scapito di altre materie.

Per quel che concerne le raccomandazioni fatte dal Consultore Laricchiuta circa l'assistenza prescolastica negli asili infantili, informa che il problema è allo studio e si è già cominciato ad interessare al riguardo il Ministro del tesoro.

In merito alla situazione dei bilanci universitari, prospettata dai Consultori Mancini e Volterra, ricorda che lo stanziamento attuale di 100 milioni è assolutamente insufficiente; chiederà mezzo miliardo, e prega la Commissione di volerlo aiutare con la necessaria opera di propaganda per ottenere tale somma.

Crede, però che, ad un certo momento, sarà necessario compiere una specie di inventario per vedere quali università possano ancora vivere e quali no. Uno Stato ridotto nelle condizioni dell'Italia non può permettersi il lusso di mantenere 25 università, in alcune delle quali gli studenti costano 40-50 mila lire l'uno, data la scarsità del loro numero rispetto al numero dei professori e alle spese dei laboratori.

Circa l'elevato costo dei libri, conviene con le osservazioni fatte in proposito dai vari oratori. Informa che per i libri delle scuole elementari si è ottenuta dagli editori una riduzione notevolissima, giungendosi ad un prezzo base di undici lire a foglio stampa, ma quello che si è potuto fare per i libri delle scuole elementari, dove la necessità è primordiale, non è stato possibile per gli altri libri. Comunque, il prezzo base ottenuto potrà servire quale punto di riferimento.

Il Consultore Pepe ha chiesto la soppressione della legge De Vecchi per il trasferimento degli insegnanti medi. In proposito ha già annunciato che è in corso un nuovo stato giuridico dei professori, per cui i trasferimenti sono regolati per anzianità, salvo concorsi a cattedre speciali. Quindi la legge De Vecchi, che rimetteva i trasferimenti all'arbitrio del Ministro, risulterà abolita; e già quest'anno, anticipando sulla nuova norma,

i trasferimenti sono stati fatti appunto col criterio della anzianità.

Considera molto importante la raccomandazione fatta dallo stesso Consultore circa la sostituzione dei supplenti insegnanti nelle classi integrative, e assicura che il problema sarà studiato. Quanto alla soppressione dei comandi dati attraverso le Sovrintendenze bibliografiche e non di quelli dati attraverso l'Istituto storico, osserva che questi ultimi possono essere considerati corrispondenti ad una reale necessità. Ad ogni modo anche questo problema potrà essere studiato.

Per i libri di testo ha emanato una circolare, invitando i professori, date le necessità del momento, a non pretendere l'adozione di molti libri e a non esigere particolari edizioni degli autori classici, onde limitare le spese per le famiglie.

Il Consultore De Ruggiero ha spiegato la situazione dei professori nominati per « chiara fama ». Fa presente in proposito che i provvedimenti che non richiedono emanazione di decreti luogotenenziali saranno adottati; mentre per gli altri occorrerà attendere la legge.

Nei riguardi della possibilità di far partecipare i reduci agli esami dei corsi speciali ed insieme a quelli dei corsi normali universitari, dichiara al Consultore Volterra che la questione è allo studio. In sostanza, i giovani chiedono di poter distribuire i loro esami il meglio possibile durante tutto l'anno, ed è interesse delle stesse Università smaltire rapidamente questa pleora di ritardatari, dando loro le maggiori facilitazioni nel fissare i periodi di esame.

Circa i trasferimenti di ufficio, di cui si sono occupati il Presidente ed il Consultore Calogero, assicura che studierà il problema. Fa presente peraltro che è molto difficile stabilire quando i provvedimenti siano stati adottati per ragioni politiche.

Riconosce che l'epurazione procede molto lentamente, e cercherà di spingerla avanti il più rapidamente possibile. Assicura il Consultore Mancini che il caso dell'ex Ministro Biggini, da lui citato, sarà esaminato e risolto.

Al Consultore Laureti fa presente che il principio, per cui gli anni di servizio militare si calcolano come anni di servizio scolastico, è già un principio di grande favore per i reduci; il servizio di leva è computato agli effetti della pensione; ma tenerne conto anche agli effetti degli incarichi e delle supplenze non risponderebbe alla nostra tradizione. In ogni modo, fermerà la sua attenzione anche su questa, come pure sull'altra

raccomandazione fatta dallo stesso Consultore relativamente alla necessità di facilitare la vita degli studenti, e specialmente di quelli costretti ad allontanarsi per lo studio dalle loro famiglie. Allo scopo ritiene opportuno anche avvalersi in futuro di quanto attualmente si sta attuando, specie attraverso l'opera del Ministero dell'assistenza post-bellica, a favore degli studenti reduci.

Al Consultore Calogero infine, che ha prospettato il problema delle ferie, fa presente che si tratta di un argomento molto delicato. È difficile stabilire *a priori* se la scelta del

secondo o del terzo anziché del primo della lista sia stata sempre motivata da ragioni politiche, e quindi occorrerà esaminare i casi singolarmente con molta attenzione.

PRESIDENTE ringrazia il Ministro, esprimendo l'augurio che la sua collaborazione con la Commissione — così felicemente iniziata — continui in futuro e sia proficua di risultati per la scuola italiana.

**La seduta termina alle 13.**